

I TRULLI

La storia di Alberobello è caratterizzata da tre protagonisti che se la "contengono", tre attori: popolazione, Stato Italiano e Unesco. La popolazione chiede di proteggere i trulli in quanto bene proprio dato che ci vivono. Lo Stato Italiano che opera affinché il bene venga preservato e l'Unesco che ne dichiara il valore per l'umanità intera.

Capitolo primo - lo sguardo dei viaggiatori

Nel primo Ottocento la Puglia non è una delle mete presenti negli itinerari dei viaggiatori di diporto, per via delle strade e dei servizi disagiati. La gran parte del movimento si concentra a Napoli e nelle località del golfo. Più che il viaggio di diporto la pratica diffusa è la **villeggiatura**. L'economia in espansione del Regno di Napoli spinse l'aristocrazia a costruire ville di grande pregio artistico, generalmente vicine al mare, tra cui ricordiamo la villa del re a Portici. La moda si diffonde e arriva anche in Puglia, dove la borghesia, grazie alla trasformazione degli assetti agrari, emula il modello napoletano. Le ville vengono edificate su colline prossime alle città per facilitare il commercio e d'estate vengono aperte e abitate. Accade alla Cozzana, contrada di Monopoli, e anche Laureto, un casale di Fasano. Le aree di villeggiatura spesso sono vicine a boschi, quindi vengono esplorate dai rari viaggiatori di diporto che visitano le Puglie. Il racconto **Un giorno di villeggiatura nei dintorni di Monopoli e Fasano** scritto nel 1840 da uno dei collaboratori del Poliorama pittoresco, un giornale stampato a Napoli, racconta delle colline, della bellezza naturale che combacia col mare e soprattutto di una giornata di ottobre nella quale i viaggiatori decidono di visitare i villeggianti scendendo verso la campagna e non riscoprono solitudine ma una campagna con numerose case dalla bizzarra costruzione che viene chiamata **trullo**. Alla descrizione (forma circolare, caratterizzato da mattoni senza malta, cono posizionato senza malta al vertice) viene associato anche un disegno di un edificio con pareti circolari con una tecnica di costruzione simile a quella dei muretti a secco che delimitano le proprietà. Questo racconto testimonia la diffusione nella Puglia mediana della villeggiatura formata da campagna, socialità, musica e giochi, ma anche attività particolari come la ricerca dei funghi e la caccia ai tordi. Il trullo in campagna si configura come la residenza estiva di figure sociali diverse - media ricchezza che si è generata alla fine del Settecento - che danno l'opportunità di godere sia della villeggiatura in campagna, sia, in seguito, del soggiorno marino.

Lo sguardo degli scienziati A fine settecento la Puglia viene esplorata con uno sguardo scienziato, testimoniato da Giuseppe Galanti, economista e politico, che viaggiando su incarico del governo nelle province pugliesi scorge un gran numero di capanne fabbricate a secco, denominate trulli, e possenti di una cupola. Servono di alloggio al bestiame e vi è un paese costruito interamente a trullo chiamato **Alberobello**. Lo sguardo degli scienziati è stato importante perché tende a collezionare e classificare ogni elemento utile al processo di civilizzazione occidentale.

Venne dichiarato infatti che il grado di civiltà d'una nazione si misura anche dal numero di opere d'arte che possiede.

(Nel)la cultura meridionale vi sono diversi personaggi importanti: **Sigismondo Castromediano**, pugliese patriota antiborbonico, che nel 1869 divenne capo della Commissione conservatrice dei monumenti storici e di belle arti della provincia della Terra d'Otranto. Egli cercò di sensibilizzare alla salvaguardia e allo studio dei monumenti di Terra d'Otranto, vale a dire grosso modo dei territori di Lecce, Taranto e Brindisi denunciando le continue aggressioni e spoliazioni che subiscono le province pugliesi e assegnando alla parola monumento un'accezione ben più ampia che non si limita alle chiese e ai monasteri. Sulla base di ciò richiede allo Stato italiano una legge che tuteli i monumenti nazionali. Tra essi vengono prese in considerazione anche le costruzioni in pietra, tra cui le **specchie** (torri costruttive per fortificazioni), presenti soprattutto nel Salento, ritenute le più antiche risalenti alla civiltà messapica.

Riferisce delle ricerche che sta conducendo uno dei più attivi e ricchi collezionisti e studiosi leccesi il giudice **De Simone** sulla specchia Caulone, collocata tra Lecce e Otranto. Per lui le specchie o sono adibite ad

abitazione o opere monumentali. In proposito Castromediano ricorda che i **truddhi** servono anche di abitazione riferendosi chiaramente ad Alberobello che fino al 1797 ha fatto parte del territorio di Noci. Il termine **truddhu** (dialetto pugliese) comincia a circolare nella cultura scientifica italiana e in particolar modo meridionale, attirando l'attenzione degli studiosi dell'antichità. È il magistrato De Simone ad esplorarli. Al suo lavoro si associa un altro studioso **Giustiniano Nicolucci**, antropologo, archeologo e professore dell'Università di Napoli che analizzò le selci lavorate, i bronzi e le specchie, ma quando si tratta di parlare dei truddhi passa la parola all'amico più esperto che li definisce come abitazioni contadinesche, collocate tra la terra d'Otranto e la provincia di Bari, abitata nell'antichità dalle **popolazioni messapiche**. I messapi erano una popolazione italica forse di origine illirica che sono migrati via mare dalle coste della Dalmazia. Sono documentati in Puglia fin dall'VIII secolo avanti Cristo e saranno capaci di conservare i propri caratteri culturali rispetto alla colonizzazione greca. Alberobello è conosciuto come un insediamento recente, i vicini abitanti di Martina, chiamano **Selva** anche l'abitato.

Le abitazioni in pietra **caseddhe (sono tipo masserie), quadrata con una sorta di cupola al centro**. Nicolucci sostiene che i trulli sono costruzioni la cui tipologia risale ad epoche preistoriche e viene notata la somiglianza con i nuraghi della Sardegna.

Dal momento in cui gli studiosi italiani segnalano la singolarità delle costruzioni in pietra della Puglia messapica aumentano articoli e corrispondenze di mezza Europa.

(Nel)la cultura europea una funzione fondamentale ce l'ha **Francois Lenormant**, un archeologo francese con l'interesse per la Magna Grecia che lo spinge a viaggiare attraverso le regioni meridionali. In quell'Italia che tutto il mondo visita e conosce alla perfezione, appena ci si spinge a viaggiare verso il Sud, ci si ritrova in un Paese sconosciuto. - Lenormant infatti usa il termine **touristes** per indicare i viaggiatori colti e curiosi che acquisiscono dati della realtà fisica ed emotivi utili al processo di avanzamento della civiltà occidentale. - Dopo un ventennio dall'unificazione italiana le province meridionali sembrano presentare **condizioni migliori** rispetto a quelle del passato. C'è maggiore sicurezza e le ferrovie consentono di raggiungere più punti e poi la popolazione è accogliente. Ciò che non è cambiato sono le locande infestate di insetti e capaci di offrire solo pasti mediocri. Intraprendere un viaggio all'interno della Puglia e della Basilicata è consigliabile solo a coloro che hanno già imparato a viaggiare. La Puglia meridionale è una realtà sconosciuta, inoltre gli archeologi di queste province operano in condizioni difficilissimi, non disponendo dei mezzi necessari, infatti è bene ricordare che al di fuori di Napoli non c'è una sede universitaria e le biblioteche sono carenti. In un Sud che registra pesanti ritardi, spicca per Lenormant città come Lecce ricca di antichità storica e preistorica, in cui c'è sempre qualcuno ad occuparsi di scavi archeologici pronti a conservare con cura i reperti.

L'archeologo svolge il suo lavoro usufruendo della comparazione dei monumenti attraverso l'esame delle grandi collezioni pubbliche, conoscendo le regole della critica. Questa situazione è infatti difficile per gli archeologi meridionali, nota Lenormant. **Lenormant analizza le specchie e i truddhi**. Per lui, le specchie, rimontano ad un'epoca molto antica, quasi preistorica mentre i **truddhi** rappresentano la persistenza di una pratica costruttiva altrettanto antica che si è conservata nei secoli soprattutto nelle province di **Bari e Lecce**. Le costruzioni sono presenti in terre vicino boschi di olivi secolari, sono di forma circolare e riproducono costruzioni tipiche come i nuraghi di Sardegna e i talayot delle Baleari. Il truddhu deriva dal latino **trullum, alterazione della parola turrum, torre**. Esso serve al contadino da riparo nel cattivo tempo e da abitazione per la notte durante la stagione dei lavori agricoli, è un'abitazione **temporanea**, anche se in alcuni casi è abitazione permanente. [L'uso moderno dei truddhi nell'estremità sud-est della penisola italiana è un argomento importante nella questione ancora controversa della funzione e destinazione dei misteriosi nuraghi di Sardegna. I truddhi abitati sono un argomento a sostegno delle tesi di quanti ritengono che i nuraghi fossero delle abitazioni.]

Molti truddhi furono abbandonati, altri cadevano a pezzi, la cosa certa è che essi venivano realizzati secondo una **tradizione stabile** che non permetteva di distinguere quelli antichi da quelli costruiti recentemente. Infatti, l'originalità dei trulli sta anche nella tecnica in cui venivano costruiti, che risaliva ai

primitivi abitanti di certe isole del bacino orientale del Mediterraneo. Le specchie sono semplicemente dei truddhi più antichi, che a loro volta somigliano ai nauraghi. Legate a queste zone vi erano superstizioni e leggende popolari che dicevano che i contadini vi si accostavano con terrore, perché fosse stato il diavolo a costruirle. Chi accompagnava il visitatore spesso era considerato uno stregone. Questa situazione aveva allontanato gli archeologi dalle specchie e quindi non aveva permesso studi approfonditi. Questo è il punto fatto da **Francois Lenormant nel 1881. Grazie a lui i trulli attirano l'interesse della cultura nazionale ed europea.** Tuttavia la costruzione di queste piccole case è diffusa perché è una pratica antica e relativamente facile ed economica, nel terreno infatti si trovano pietre di una forma già adatta alla costruzione e che devono solo essere scanalate per essere incastrate le une alle altre. Alberobello è costruito interamente a trulli, tranne per la chiesa e la residenza del nobile locale, il conte di Conversano. In epoca feudale proibirono alle popolazioni locali di costruire edifici con l'impiego di malta. Così la tecnica costruttiva, le pietre di copertura vengono sistemate a incastro perfetto, per far scorrere la pioggia e proteggere le abitazioni dall'umidità. Nei paesi poveri di boschi è naturale che la costruzione venga fatta utilizzando le pietre e non il legno. Questa valutazione è in parte impropria dato che i trulli nascono proprio in prossimità delle selve, infatti conta **l'intangibilità** del bosco percepito come bene comune.

La cultura nazionale la questione dei trulli posta dagli studiosi meridionali coinvolge anche la cultura nazionale. Sul finire dell'Ottocento, la Società Dante Alighieri decide di celebrare a Bari il suo quinto congresso, essa fu fondata per tutelare e diffondere la lingua e la cultura italiana nel mondo. Le città che ospitano congressi solitamente pubblicano piccoli volumi illustrati da donare ai partecipanti. L'iniziativa è assunta dall'editore Vecchi che prepara in pochissime settimane un elegante volume di grande formato, che illustra, limitatamente la regione pugliese. E' in questo modo che i trulli fanno il loro ingresso nell'immaginario nazionale. L'ingegnere Nenchia pubblica una descrizione dei trulli e la loro tecnica costruttiva, associata anche ad una fotografia di una parte dei Monti, il maggiore paesi di trulli di Alberobello, detto **Monte Zampino**. Attira l'attenzione di un geografo piemontese Cosimo Bertacchi, il quale dà vita a tre nuove questioni: la tecnica costruttiva dei trulli, la compresenza nella stessa regione pugliese di espressioni architettoniche colte come il barocco leccese e perché proprio ad Alberobello i trulli siano andati a comporre un intero insediamento umano. Queste domande saranno ricorrenti nel corso del Novecento. Nel frattempo gli studiosi europei cercano di classificare le diverse tipologie costruttive presenti nella fascia mediterranea.

La conclusione di un secolo tale conclusione avviene grazie a **Emilie Bertaux**. Studioso francese e storico dell'arte, nel 1904 pubblicherà un'opera monumentale dedicata all'arte meridionale e in particolare a quella pugliese. Già nel 1899 consegna alla rivista Annales de Geographie una delle più romantiche descrizioni del paesaggio dei trulli rammentando che ci si sente lontano dalle civiltà moderne. La novità che introduce **Bertaux è l'individuare tipi di costruzioni** che Lenormant non aveva considerato. Differentemente dall'archeologo, egli usò le informazioni del professore Cosimo De Giorgi e consentì una vera e propria classificazione delle più diffuse tipologie di edifici in pietra disseminati nelle terre della Puglia. Definisce meglio la differenza tra specchie e trulli. Le specchie sono presenti solo nella penisola salentina ed avevano una funzione strategico-difensiva. I trulli e le caselle invece sono leggermente più recenti e utilizzate dalla popolazione per diverse funzioni. Ne descrive ancora meglio i diversi tipi, illustrando i testi con disegni e fotografie.

PRIMO TIPO: base quadrata e piramide tronca, diffuso nel Leccese, ha per tetto una copertura di lastroni di pietra piatta.

SECONDO TIPO: trullo a cupola che ha diverse varianti. La più comune a fine Ottocento è una sorte di torre massiccia, funge da ricovero di attrezzi. I tipi che si trovano tra Barletta e Bari non sono abitabili. Quelli a Lecce invece sì, molti li usano per vivere d'estate in campagna. Possono essere singoli o doppio formato cioè da due costruzioni accostate. **TERZO TIPO:** non vengono chiamati trulli, ma caselle, sono meno robusti e solitamente isolati. In alcune zone vi sono dei veri e propri complessi abitativi, intorno ad uno più

grosse vi sono tanti altri 10 trulli più piccoli, ogni cupola corrisponde a una camera. Questi complessi di trulli, ovvero caselle, ostentano un certo lusso, essendo abitati da ricchi viticoltori che vi passano l'estate. A Laureto di Fasano, Locorotondo e Alberobello rappresentano, a fine Ottocento, il centro vitale dei trulli, perché queste costruzioni primitive sono le più grandi, le più complesse e numerose. Bertaux conclude che proprio Alberobello segna il centro geografico della zona dei trulli. Ma qual è la storia di Alberobello?

La storia di Alberobello, in origine il territorio era una selva, in età moderna era parte dei feudi del Conversano, che il re di Napoli Ferrante D'aragona assegnò nel 1481 agli Acquaviva. Essi consentirono ad alcune famiglie di insediarsi nella selva e metterla a coltura. Tuttavia nel Regno di Napoli la corona non consentiva che i feudatari dessero vita a nuovi insediamenti, dai quali avrebbero potuto ricavare introiti fiscali. Proprio il governo aragonese, avvertendo la necessità di porre un limite al potere baronale, aveva emanato nel 1466 la regola De baronibus. Per eluderla gli Acquaviva obbligavano i selvesi a costruire le abitazioni a forma di ricoveri senza malta, costruzioni precarie che la corona non poteva considerare come un insediamento stabile. La popolazione aumentò nel corso del Settecento e a fine secolo gli abitanti arrivarono a duemila.

Nel 1797, prima che il feudalesimo fosse abolito (1806 Napoleone), i selvesi chiesero a Ferdinando di Borbone di essere liberati dagli Acquaviva e diventare una comunità autonoma. Il re acconsentì e il **27 maggio 1797 la Selva/Alberobello divenne città regia**.

Alberobello moderna e il suo antico I trulli non appartengono al passato remoto e, dato che sono prodotti di una società vivente, allora vuol dire che sono espressioni arcaiche che vivono in sorprendente prossimità con la modernità. Negli ultimi 15 anni dell'Ottocento i territori di Puglia, nei quali studiosi italiani e stranieri individuano trulli e caselle, stanno infatti vivendo un'espansione economica, dovuta all'aumento di colture pregiate come viti e olivi. Questa congiuntura favorì l'ampliamento dei segmenti sociali proprietari, dando vita ad un imborghesimento di alcuni spazi che esprimono anche l'urgenza di applicare nuovi principi di igiene. A favorire l'arricchimento di molte famiglie di contadini e artigiani fu anche l'emigrazione verso le Americhe che decimò la popolazione. Alimentò la ripugnanza verso le umili caselle e la richiesta da parte della popolazione di strutture ampie e comode nelle quali riporre botti, vino e animali. Nei decenni postunitari (1861) ad Alberobello sorgono nuove case adibite a depositi. La nuova edilizia non è a forma di trullo. I motivi sono di ordine culturale e di ordine economico; infatti le antiche caselle sono associate dalla popolazione all'oppressione baronale.

Uno degli autori della fisionomia di Alberobello fu **ANTONIO CURRI**. Architetto nato in paese ma formatosi a Napoli che porta ad Alberobello suggestioni artistiche europee, stili colti, molto distanti dalla cultura locale. La facciata della chiesa (stile neoclassico) parrocchiale dei Santi Medici, disegnata da Curri nel 1885, il palazzo comune, la nuova edilizia privata costituiscono un'importante stagione di interventi edilizi ma entrano in contrapposizione con il costruito antico.

Bertaux che arrivò a fine Ottocento disse che le antiche caselle non erano capaci di reggere le trasformazioni economiche e sociali in atto. Inoltre, i trulli stavano perdendo terreno e la loro tecnica antica diminuisce di anno in anno.

La dialettica tra antico e moderno non è solo un problema di Alberobello. La fase di industrializzazione investì l'Italia e modificò anche città come Roma, Firenze e Napoli o centri minori come Capri. Essi sono oggetto di importanti interventi urbanistici. Ciò portò in tutto il Paese la coscienza della difesa della natura, della cultura e dei paesaggi italiani.

Capitolo secondo, frenare la modernità per salvare i trulli

IL RIONE MONTI E' UN MONUMENTO

La storia della tutela dei trulli di Alberobello comincia il **23 settembre 1910**, quando il messo comunale notifica al sindaco che esso viene considerato dallo Stato italiano un monumento nazionale e in quanto tale va conservato e tutelato in ogni sua parte. Il Rione Monti è caratteristico per le sue costruzioni a trulli

(viene scritto) e non deve essere deturpato da costruzioni moderne che mutano la linea caratteristica del paesaggio. La prima domanda che ciò scaturisce è: cosa fare se qualcuno vuole demolire e ricostruire un vecchio trullo? E viene posta dall'ingegnere architetto **Angelo Pantaleo**, ispettore della soprintendenza ai monumenti della Puglia (e Molise). Pantaleo osserva che è solo la popolazione è ancora in grado di costruire i trulli secondo la tradizione e che demolire un trullo e ricostruirlo significa rispettare l'integrità del paesaggio e incoraggiarne la conservazione. La **tutela** di un monumento sarà **intesa come conservazione e restauro**. Ai trulli di Rione Monti vanno assegnati tutti gli attributi della monumentalità, tra i quali l'intangibilità.

Nel giugno del 1911 il comune compila un elenco dei proprietari, ma ci sono diverse incertezze, alimentate soprattutto dal fatto che l'elenco degli edifici monumentali non è aggiornato dal 1902. Tale aggiornamento viene richiesto da più parti d'Italia, in Puglia ci pensa Giuseppe Ceci (ispettore di Andria), il ministero gli risponde che gli sarà grato se sarà lui ad inviarlo a Roma.

Alberobello nella cultura nazionale. Nel 1911 si celebrano anche i primi cinquant'anni dell'unità d'Italia e **Roma** accoglie **l'Expo**, esposizione internazionale, adornata da allestimenti imponenti che illustrano le caratteristiche e rappresentano le diverse regioni, sintetizzandone la cultura artistica ed architettonica. La progettazione del padiglione della Campania, Basilicata e Puglia è affidata ad **Antonio Curri** mentre la realizzazione del **gruppo etnografico pugliese** è assegnata ad **Angelo Pantaleo**. Egli decide di ricostruire a Roma un intero gruppo di trulli, nel quale il pubblico che visita la mostra può vedere una famiglia di contadini intenti ad intrecciare panieri. Lo fa per rappresentare la vita quotidiana delle popolazioni italiane. Questo evento porta visibilità ad Alberobello, tant'è che nonostante gli anni difficili della guerra nel 1917, a ridosso delle festività dei santi Cosma e Damiano, protettori di Alberobello, arriva in visita anche Gabriele D'Annunzio. La visibilità assegna un nuovo valore ai trulli che spinge gli studiosi a riprendere gli scritti ottocenteschi e a rielaborarli. I trulli diventano oggetto di passione culturale e di impegno civile per i giovani pugliesi, che studiano e lavorano nelle città del centro e del nord Italia che accettano ben volentieri di parlarne e scriverne. Tra essi ritroviamo **Pietro Lippolis** che scrisse un articolo riguardo l'esposizione a Roma e **Michelangelo La Sorte**, il quale ricostruì la storia di Alberobello a partire dalle costruzioni delle prime caselle nelle selve degli Acquaviva. Egli espresse anche un giudizio sulla qualità scadente della nuova edilizia ad Alberobello e spiega che la tutela deriva dalla voglia di dare un freno alla deturpazione dei trulli. Va ricordato anche **Giuseppe Notarnicola**, figlio di contadini proprietari, trasferito a Firenze dove perfeziona il francese, l'inglese e il tedesco, ha una certa rilevanza in questo periodo, il primo dopoguerra. Egli aderì alle posizioni nazionaliste, infatti il suo ruolo, decisivo nella conservazione dei trulli, viene anche messo in discussione: grazie ai suoi incarichi istituzionali e i suoi rapporti politici contribuirà molto alla divulgazione della singolarità di Alberobello nella cultura internazionale.

La vittoria dei socialisti nel 1920. Il 1920 è un anno particolare. Ad Alberobello le elezioni amministrative vengono vinte da quelli che vengono definiti uomini nuovi: i socialisti, capeggiati da Pietro Campione. Vive nel paese da oltre 10 anni e a 17 anni nel 1892 ha aderito al partito socialista, fondato proprio quell'anno. Nelle elezioni del 1920 raccoglie numerosi consensi grazie ai parecchi anni di relazione e di attività politica ad Alberobello. I nazionalisti sono gli oppositori ed essi saranno assieme ai fascisti nella marcia su Roma e si faranno sentire anche ad Alberobello. A contribuire a questo malessere furono le 127 vite perse durante la guerra, una strage. Nel 1919 il comune adattò la celebrazione dei 100 anni di liberazione di Alberobello dal regime feudale, progetto mai realizzato, a monumento dei caduti della guerra. Il 27 Maggio 1923 alla cerimonia partecipano anche le autorità, reduci e molti fascisti. Intorno a questo monumento vi farà un giro in macchina anche il principe Umberto di Savoia. Il richiamo nazionale non lascia ancora intendere le difficoltà che vi sono in paese a causa della tutela dei trulli.

LA TUTELA ENTRA NEL VIVO: NOTARNICOLA, ISPETTORE ONORARIO

Quando i fascisti salgono al potere, il loro governo avrà effetti anche sul piccolo centro pugliese e sulla gestione della tutela dei trulli. Nel 1923 Notarnicola viene nominato come nuovo regio ispettore onorario.

La prima cosa di cui si occupa è l'**aggiornamento dell'elenco dei trulli tutelati** e dopo la notifica il comune ne aveva stilato uno. Solo dopo un decennio la soprintendenza si rende conto che i nomi delle strade sono cambiati e così anche l'amministrazione quindi nel 1923 si richiede un aggiornamento. (tre copie: notarnicola, ministero e soprintendenza).

Dopo pochi mesi il documento è pronto e i **trulli registrati sono 1.070, 440 case e oltre 300 proprietari**, la maggior parte sono intorno al Rione Monti e i loro nomi celebrano i monti dove tanti alberobellesi hanno perso la vita per difendere la patria durante la guerra. Nell'elenco sono presenti anche trulli che hanno solo uno stretto rapporto con Monti e che quindi non sono circostanti a quella zona, come il Trullo Sovrano. (in piazza Sacramento che rappresenta un notevole passaggio nell'evoluzione della tecnica delle case a trullo). Notarnicola fin dal primo momento lamenta il disinteresse della popolazione per i trulli, notando che c'è una mania per il nuovo e un disprezzo per il vecchio. L'elenco va inviato anche a Roma, qui sorge un'ulteriore questione: le notifiche vanno fatte in nome di quale legge? la legge Croce del 1922 - che tutela le bellezze naturali e panoramiche o quella del 1909 la legge Rosadi - che protegge le antichità e le belle arti? Si riflette sul fatto che le costruzioni a trulli più che per importanza artistica hanno interesse per l'originalità e per la caratteristica che improntano sul paesaggio. Scrive il soprintendente. Essi non hanno a disposizione personale a sufficienza per stilare centinaia di nuove notifiche, dichiarano infatti che non annulleranno l'atto del 1910 e che la tutela avverrà sia per i proprietari dell'elenco del 1909 che del 1922. La sede di Bari della soprintendenza è soppressa e l'attività è stata collocata a Napoli, con Calzecchi col quale Notarnicola non arriva ad un accordo soddisfacente, ma si lamenta del fatto che il comune non abbia abbastanza copie per le notifiche. La soprintendenza decide di provvedere personalmente. Sulla facciata del Trullo Sovrano, Notarnicola, denuncia che è stato recentemente attaccata la luce elettrica e che sfregia la bellezza architettonica. La soprintendenza, di nuovo collocata in Puglia, a Taranto, interviene facendoli smontare.

Nel giugno 1925 l'Ente nazionale per le industrie turistiche organizza la Settimana turistica pugliese, iniziativa di Sergio Panunzio, uno dei maggiori esponenti del partito fascista. Lo scopo è quello di far conoscere la nazione e scatenerà un allarme sul Mattino in cui si parla di minaccia di distruzione e manomissione a cui sono esposti i trulli. Da Taranto il soprintendente rassicura la nazione perché afferma che Alberobello è vigilato con cura. Intanto i giornalisti napoletani colsero un senso di disagio nella popolazione che a breve si sarebbe manifestato evidentemente.

Cinque anni di contrasti

Nel 1925 anche ad Alberobello avviene la svolta autoritaria dello Stato fascista che provoca lo scioglimento dell'amministrazione comunale socialista. L'allontanamento di questo gruppo permette a Notarnicola, nazionalista e filofascista, di operare con un'intesa più stretta col comune fino ad arrivare ad abusare del suo potere. Il primo caso scoppia quando un proprietario di Monte Tonale viene costretto a chiudere un cantiere che era stato appena aperto per costruire due vani di Rione Monti, il proprietario cita in giudizio il comune.

Non sarà una questione isolata, più volte nel corso della storia di Alberobello ci saranno situazioni che tenteranno di annullare la notifica del 1910. Si contesta che Rione Monti sia considerato tra le cose immobili che abbiano interesse storico, archeologico o artistico. Il vincolo posto dalla legge Rosadi comporta una servitù sugli immobili e quindi la notifica andava fatta non solo al sindaco, ma ai singoli proprietari, ma la legge ebbe un valore complessivo e non singolare.

Inoltre il testo non parlava delle bellezze naturali, che venne successivamente elaborato con la legge 778 del 1922. La denuncia del piccolo proprietario porta ad un chiarimento generale della questione del vincolo sui trulli. Roma non ha dubbi l'integrità della zona caratteristica dei trulli può e deve essere difesa secondo entrambe le leggi. Per quanto riguarda la legge del 1910 bisogna accettarsi che a suo tempo il sindaco trasmise a sua volta la notifica ai singoli proprietari. Se fu fatto, i proprietari non possono opporsi.

Per la questione Masciulli, bisogna che il proprietario presenti il progetto: realizzare un edificio di quattro vani con volte a vela e due vani, con due coni che sporgono sulla strada, una costruzione ispirata ai trulli,

secondo quest'ultimo tratto. Il progetto venne approvato dal comune, ma il soprintendente non è convinto perché si chiede se inalteri il carattere tradizionale del trullo. Domanda senza risposta. I trulli intanto vanno tutelati seguendo sia la legge del 1909 che 1922. A **Notarnicola** viene affidato il **compito di stilare un regolamento edilizio**, grazie a ciò si fa chiarezza anche sui confini di cui tener conto: non si tratta più solo di Rione Monti, ma anche del gruppo del Trullo Sovrano, trullo su due piani e casa D'amore, dove impiegano malta. Nel momento in cui il progetto deve essere approvato Notarnicola oppone resistenza, ma nel 1926 arriva un nuovo commissario prefettizio (si occupa della provincia) che chiede al soprintendente quale procedura seguire e Taranto gli riferisce per l'ennesima volta le due leggi da seguire. L'ispettore è superfluo perché i progetti vanno sottoposti anche alla soprintendenza, secondo tale cosa, lui decide di mandare le pratiche direttamente a Taranto, senza farle vedere a Notarnicola il quale dichiara che tale atteggiamento è irregolare. Egli denuncia che si sta costruendo un edificio in un'area che pur non essendo monumentale è l'unico belvedere pubblico che si affaccia sui trulli. La soprintendenza interviene proteggendo le bellezze panoramiche, intanto di azioni burocratiche l'edificio è stato completato. Si arriva ad uno scontro tra Notarnicola e il nuovo prefetto che si conclude con un compromesso ovvero la costruzione non verrà demolita, ma il parapetto sarà abbassato. In questi anni verranno presentati diversi progetti tra i quali ricordiamo quello di Giambattista Piepoli che chiese di aprire una seconda porta al suo trullo in Monte Santo. Taranto non approvò dato che un trullo formato da tre ingressi non si era mai visto e sarebbe stato assurdo.

Una chiesa a trullo.

Mentre la tutela opera imponendo restrizioni e divieti, si pensa alla realizzazione di nuovi edifici che non disturbino la linea di Alberobello, dalla metà degli anni venti si prende in ipotesi di **coniugare edilizia moderna con la tradizione dei trulli**. Infatti si realizza proprio a **Rione Monti una chiesa a trullo**. Una chiesa costruita interamente in pietra che combina le linee caratteristiche del trullo con lo stile romanico pugliese, ma essa non ha valore architettonico, di fatti diviene di lì a poco un luogo di aggregazione parrocchiale. Per tutto il 1928 si susseguono richieste di approvazione di progetti che tendono a snaturare totalmente la fisionomia delle antiche capanne di pietra. I proprietari vogliono nuovi spazi e trasformare quei luoghi angusti in locali più ampi. Comincia a diffondersi la pratica di scavare sotto al proprio trullo per avere un vano cantina. In questa congiuntura viene ribadito che i **progetti di nuove costruzioni extrazona devono essere presentati alla Soprintendenza delle opere di Antichità e Arte di Taranto**.

I trulli si fissano nella cultura nazionale e nell'immaginario turistico

Gli anni venti sono fondamentali perché l'immagine di Alberobello si fissa tra gli elementi caratteristici e tipici dell'Italia. I trulli entrano negli almanacchi, i libri con grandi illustrazioni molto divulgati, destinati a formare i giovani. Nel 1924 ne pubblica uno la Mondadori, firmato da una donna pugliese, che descrive cattedrali, castelli e oliveti, rafforzando l'identità regionale. Vengono fatti itinerari, opuscoli. Il testo di Panareo introduce uno dei più importanti argomenti della propaganda fascista, che mira ad assegnare ai trulli le caratteristiche della pulizia e dell'igiene. Negli almanacchi i trulli vengono sottratti all'immaginario di abitazioni disagiate e povere, ma hanno uno spirito gioioso e pittoresco. Alberobello **diventa attrazione turistica**, anche secondo queste regole. I trulli lo diventano soprattutto grazie alla Fiera del Levante, istituita dal governo fascista nel '29, per proiettare la regione pugliese verso i mercati del Mediterraneo orientale. Nell'edizione del 1930 viene costruito un intero complesso a trulli.

Alberobello è un'escursione facile soprattutto per chi abita nel sud della Puglia, grazie agli sviluppi ferroviari. Alberobello è descritta e celebrata in tutte le lingue ed è meta di turisti inglesi, tedeschi, francesi e americani. Negli anni Trenta il turismo internazionale tocca Alberobello nonostante i servizi della regione pugliese non consentano di organizzare escursioni.

La vittoria della tutela: il decreto del 1930

L'ispettore Notarnicola vince così la sua battaglia nel 1930, firma il decreto che **riconosce la necessità di maggiori garanzie per la conservazione e la tutela della caratteristica zona monumentale**. Il decreto

ministeriale dettato da Notarnicola presenta diversi punti. Innanzitutto amplia la zona monumentale, descrivendo con esattezza i confini dei Rioni Monti e Aia piccola sancendo i trulli come intangibili. Sancisce che le opere ex novo di qualsiasi genere devono essere edificate nello stesso stile tradizionale dei trulli. Alberobello è destinata ad espandersi.

Un provvedimento che impone una rigida procedura per ogni intervento costruttivo sulle zone vincolate. L'incarico spetta a **Antonio De Leonardis**. Il nuovo ispettore ha una precisa visione sullo sviluppo urbanistico per rendere Alberobello più turistica. Bisogna costruire villini graziosi che riprendano lo stile dei trulli attrezzati però di comfort moderni.

Si parla poi di creare un albergo in cima Rione Monti, accanto alla chiesa, ma De Leonardis non è d'accordo perché darebbe al paese un'aria mondana incoerente con la fisionomia di Alberobello, paese rurale. Ad Alberobello mancano cinema, teatro, sale per riunioni perché il paese rimanga paese e la città sia la città. Inoltre, l'ispettore dichiarò che bisognava introdurre un articolo alla legge del 1930: chi vuole apportare modifiche/**ristrutturare** deve **donare una cauzione** presso la tesoriera comunale, cosa già proposta da Notarnicola, dato che molto spesso si costruivano solo i primi piani degli edifici lasciandoli incompleti per mancanza di risorse. Il **ministero** si espresse **contrario**, ritenendo sufficiente la normativa vigente. La visita di Tarchiani, studioso dell'arte rinascimentale però gli fa notare che effettivamente c'è bisogno di una vigilanza più accurata. Il nuovo podestà di Alberobello, Donato Giangrande, annunciò un vasto programma di lavori pubblici per rendere il paese più dignitoso per i turisti. Bisognerà pensare a un posto di ristoro, alla costruzione di una serie di villini. E' chiaro che il paese vuole cambiare e stavolta le motivazioni non sono per l'igiene pubblica, ma per il turismo.

Insorgono tutti: soprintendenza, prefetto e ente provinciale per il turismo. Alla vigilia del drammatico conflitto mondiale, ad Alberobello tutto il 1938 sarà un anno di battaglia condotto dai tre attori. Si teme che le strade diventino carrabili e i trulli trasformati in rimesse. Nel 1939, l'ispettore onorario diventa Lamanna, nipote di Antonio Curri, proveniente dall'ambiente del turismo e presidente della Pro Alberobello. Il suo programma di lavoro prevede una serie di interventi per rendere più accogliente la zona monumentale. Va curata la ricettività, costruendo un grande albergo e la serie di villini. Bisogna sistemare la strada che conduce a Bosco selva e organizzare un albergo diurno. Programma simile a quello di Giangrande, ma nell'atto pratico Lamanna si schiera per salvare la bellezza di Alberobello denunciando costruzioni come il villino in Rione Monti.

Le leggi fatte, tra cui la riconferma del vincolo monumentale della zona del 1939 - legge edilizia - dichiarano che il piccolo centro pugliese ha un ruolo nell'identità nazionale e nel turismo e non può più sottrarsi.

Capitolo terzo - alla ricerca di una soluzione

Il turismo del secondo dopoguerra

Negli anni del secondo dopoguerra i trulli restano emblema di civiltà rurale, segno di una rara e arcaica pratica costruttiva, ma cominciano ad essere caricati nuovi significati. Allo sguardo delle delegazioni americane in visita alle regioni meridionali per verificare le condizioni dell'attuazione dell'European Recovery Program, il programma di aiuti economici, i trulli appaiono come presenze di un mondo ludico e fiabesco, riconoscibile col mondo di Walt Disney, creato negli Stati Uniti d'America.

Durante il ventennio fascista la propaganda era concentrata a costruire e a imporre un'immagine unitaria del Paese, funzionale alla politica di potenza del regime, nel dopoguerra invece il turismo ritorna ad essere un'importante occasione per lo sviluppo delle comunità.

Il mercato turistico si amplia sempre più perché il turismo procede verso una dimensione massificata ed organizzata. Nel secondo dopoguerra uomini e donne esibiscono con sempre maggior disinvoltura una voglia di libertà e sensualità. Il turismo infatti è riconducibile alla regola delle 5 S: **sun, sand, sea, spirit, sex**. Queste tendenze, prevalenti in America, avvantaggiano l'Italia come meta turistica che però continua a proporre anche città d'arte e siti archeologici oltre a sfruttare le sue risorse naturali, ma il suo momento d'oro è vissuto sulle spiagge. Proprio in questi stessi decenni, nell'ambito di un ampio intervento straordinario nelle aree meridionali, il governo italiano programma

e realizza una serie di progetti di valorizzazione. In questo quadro il governo si interesserà anche ad Alberobello.

La valorizzazione di Alberobello si accompagna ad altri interventi e politiche iniziano a concepire i trulli non solo come singola attrazione ma come espressione di un territorio più vasto. Alberobello sarà destinata a svolgere il ruolo di semplice tappa escursionista per flussi nazionali provenienti da regioni in prossimità

Svincolare magari il Rione Aia Piccola

Notarnicola era riuscito ad ampliare le aree sottoposte alla tutela aggiungendo al Rione Monti anche il Rione Aia come Casa Pezzola.

La costruzione, del 1780, ha due specificità: quattro dei suoi trulli hanno anche un primo piano e il corpo d'ingresso ha un prespetto a palazzina.

Nel 1947 gira voce che il comune intenda espropriare e demolire proprio quei trulli di Casa Pezzola per costruire un mercato coperto sul suolo ricavato, ma Casa Pezzola grazie al decreto del 1930 è vincolata e quindi non può essere sfiorata senza permesso della soprintendenza.

L'amministrazione comunale non punta solo a sottrarre casa pezzola, bensì l'intero rione aia piccola. Gli abitanti dei trulli sono sempre più ed hanno bisogno di nuovi palazzi dove abitare.

Così per conciliare l'interesse pubblico ovvero conservare la monumentalità dei trulli e quello privato di costruire nuove casa **bisogna liberare l'Aia piccola dal vincolo monumentale** (perché essa non presenta alcuna attrattiva) e lasciare vincolato solo il Rione Monti, in modo tale da poter abbattere i trulli dell'Aia e sostituirli con case palazzate.

Qui, l'opinione pubblica si spacca in due: a favore della tutela si schiera il soprintendente **Franco Schettini**, architetto, che firmerà i restauri delle basiliche di San Nicola a Bari e San Michele a Monte Sant'Angelo. Vogliono salvare i trulli dell'aia anche i **benpensanti di alberobello** ovvero i gruppi che denunciano all'Ente provinciale per il turismo di Bari che erano contro al crimine artistico. Per loro il progetto dell'amministrazione comunale è un atto suicida.

A favore della tutela vi furono anche la stampa e il **presidente dell'Ente provinciale per il turismo, Nicola Lippolis**, che denunciò al ministero che abbattere casa pezzola e svincolare l'Aia avrebbero arrecato danni oltre che ad Alberobello all'intera provincia di Bari.

Sul fronte opposto vi furono gli **esponenti della chiesa e i partiti politici** come i socialisti e i comunisti.

Dopo gli anni più difficili del dopoguerra si passa all'attuazione alla **legge del 1939 che tutela i beni di valore artistico**, quindi non concependo i **trulli** come un monumento nazionale da tutelare nel complesso, ma **singolarmente**.

Bisogna quindi aggiornare i nomi dei proprietari, verificare il catasto, etc.

Per sostenere la richiesta di svincolo il sindaco sa che ha bisogno di un appoggio più alto. Lo cerca nell'onorevole Perrone - Capano che prende subito a cuore la vicenda e visita Alberobello per capire se accogliere o meno la richiesta.

Quando viene ufficializzata la decadenza dell'onorevole, la richiesta di svincolo dell'Aia piccola è destinata a essere rifiutata. Il ministero è irremovibile perché la costruzione di un mercato verrebbe a creare nella zona un evidente squilibrio ambientale rovinando la rarità del luogo. Il sindaco decide di recarsi a Roma accompagnato dal vescovo Falconieri e riescono ad ottenere la visita di un membro della Direzione generale.

Ad Alberobello arriva l'architetto Antonino Rusconi che a seguito dell'ispezione pronuncerà per l'ennesima volta il mantenimento integrale del vincolo.

Nonostante un silenzio che facesse pensare ad una rinuncia, la polemica si riaccende quando nel 1951 capita in Puglia il presidente del consiglio superiore del ministero della Pubblica Istruzione, l'ecclesiastico Costantini, il quale visita anche Alberobello.

Per la prima volta viene giudicata negativamente anche il disegno della chiesa de i Santi Medici di Antonio Curri del 1885.

Quella questione è ormai archiviata. Nello stesso anno, Gino Chierici invitò ad una riflessione tramite l'articolo "**I trulli in pericolo**" nel quale dichiarò che la caratteristica del trullo non era nel suo elemento pittoresco, quanto più nella tecnica costruttiva spontanea che interessava l'intero bacino mediterraneo.

Fu uno dei pochi a tener conto di un valore scientifico sui trulli, come in passato fecero Lenormant e Breatux.

Qualche milioncino dalla Cassa del mezzogiorno.

Una volta esauriti i fondi del piano di ricostruzione americano il governo italiano istituisce nel 1950 la Cassa per il Mezzogiorno, azionando uno sviluppo nella parte meridionale del paese, destinato principalmente alla costruzione di infrastrutture e servizi efficienti, il turismo ha una certa rilevanza. Gli interventi vanno infatti dalla valorizzazione dei beni culturali alla viabilità, dalle terme agli alberghi.

Felice Campoli, uno degli ispettori della Direzione generale, si accertò che qualche milioncino andasse a favore della conservazione dei trulli in Alberobello. **Lo Stato è disposto a comprare una parte dei trulli**, espropriandola ai privati. La zona individuata è quella **di Montenero**, tra le più decadenti, perché qui si concentrano i proprietari meno abbienti che tramite il ricavato avrebbe potuto allontanarsi da quella zona e costruirsi case altrove. In via Montenero l'impossibilità di ampliare le proprie abitazione ha costretto famiglie numerose a vivere in un solo trullo. La situazione è degradante e l'intervento dello Stato permetterebbe di rispondere anche alle pressioni della popolazione. E' nel 1951 che a Roma si decide quali sono le opere di valorizzazione turistica da finanziare nelle regioni meridionali. In Puglia sono quattro le località in cui si pensa di intervenire, ad esempio le grotte di Castellana che rafforzeranno anche l'attrattività della zona e gioveranno ad **Alberobello**, al quale **verranno stanziati trenta milioni di lire**. Non è solo un'opera di restauro ma un intervento di politica sociale. Lo Stato espropria i trulli, ma, dato che il ricavato non consentirà di acquistare nuove abitazioni, verranno costruite per loro casette moderne su suoli acquistati dal comune. Una volta svuotati dagli abitanti, i trulli saranno sistemati in modo tale da dare vita ad un caratteristico Villaggio dei trulli, con punti di ristoro per i turisti.

Vanno approntati **due progetti**: il primo per il restauro dei trulli di Montenero e il secondo per l'edificazione di casette nelle quali sistemare gli abitanti espropriati.

Nicola Lippolis si farà carico della progettazione. Il primo progetto, sarà rimandato mentre il secondo è approntato in poche settimane.

Il suolo individuato per la costruzione è in area naturalistica e luogo simbolico per il paese: il bosco Selva che però è troppo distante dal centro mentre la popolazione richiedeva un territorio più vicino alla chiesa di Sant'Antonio.

Il comune individua altre aree: la prima vicino alla chiesa, un'altra a contrada Cielo Cielo, troppo distante dal paese.

Le pratiche di esproprio nel 1954 non saranno ancora effettuate.

Nel frattempo, ottobre, 1955, si svolse a Bari il 9 congresso nazionale di storia dell'architettura, a cui partecipa anche Gino Chierici - quello dell'articolo - il quale organizza ad Alberobello un incontro pubblico, che sfocia in una discussione accesa con il soprintendente Schiettini. Dopo questo episodio Schiettini capisce che la popolazione sta vivendo in disagio e le procedure amministrative sono troppo lente così invita Lippolis a procedere senza indugio. Viene fatto un nuovo sopralluogo col tecnico della Cassa, Lonero col quale Schiettini ha un diverbio forte dato che sono passati cinque anni di progetti e non è avvenuto ancora nessun intervento.

Il 19 dicembre 1956 il soprintendente, il sindaco e il presidente dell'ente per il turismo vengono convocati a Roma dove si giunge ad un accordo: il comune curerà il completamento delle casette, ridotte al numero di 23, dotandole di servizi da non usare residenzialmente, ma con fini turistici.

Il **compromesso** però viene **rotto** nel momento in cui nel 1956 la Cassa pubblica il resoconto del suo primo quinquennio di attività e Alberobello non è nell'elenco degli interventi.

Oltretutto, una fotografia con operai che lavorano nel cantiere per le nuove casette ha la didascalia "nuovo

borgo residenziale ad Alberobello".

Ci pensano i giornali a svelare il nuovo progetto: le villette da adibire ad abitazione private sono invece un **centro residenziale con alberghi e ristoranti**.

In sostanza il contributo della Cassa per il Mezzogiorno che doveva finanziare un'opera di recupero culturale e sociale di uno dei nuclei più disagiati dell'antico abitato a trulli, era sfociato in un complesso alberghiero.

Tutto ciò mentre Rione Monti in alcuni tratti erano ancora priva di servizi basilari come l'acqua.

Capitolo quarto MENTRE ROMA DISCUTE ALBEROBELLO MUORE

Il sud della magia e il sud del mare

Negli anni cinquanta la natura e la cultura italiane sono messe a dura prova dagli interventi di ricostruzione industriale postbellica. Gli anni **Sessanta** invece vedono una **rinnovata sensibilità nei confronti della natura e della cultura**, soprattutto in quei territori sottoposti a violente trasformazione apportate dall'industria, ovvero quelle settentrionali.

La ricerca del mare e della natura incontaminata da parte del turismo toccano i litorali pugliesi. Già a fine anni Cinquanta sorgono i primi camping che appaiono fondamentali per ricevere i flussi stranieri. Nel 1959 in Italia vi sono 316 in tutto.

La Puglia di questi anni dispone ancora di spiagge ed insenature deserte e quindi dove si può praticare nudismo in piena libertà.

Il naturismo non è un fenomeno nuovo perché nasce in Germania nei lontani anni venti; venne contestato dal nazismo, ma approdò nei '70 in Italia assieme al turismo europeo.

E' la stampa nazionale a dare atto dell'interesse del turismo straniero per il Sud, in particolar modo le spiagge e il mare della Puglia, nel loro modo selvaggio.

In una situazione del genere matura il pensiero che i trulli sono quasi un'antitesi all'abitare nel cemento, si aspetta però che abbiano il loro boom. Più che dal turismo Alberobello è attraversata dall'emigrazione, come tante altre realtà del Sud Italia in questi anni.

Svizzera, Belgio e città del Nord Italia rappresentano la possibilità di allentare il disagio economico provocato dalla crisi dell'economia incentrata sull'agricoltura specializzata come la viticoltura. Attività che comunque garantivano solo l'autoconsumo.

L'attività di promozione turistica degli enti locali, sostenuta anche dalla stampa, **si concentra nel creare nuovi itinerari di escursione e di visita che partono dalle spiagge ma si spingono verso zone interne**. Le politiche pubbliche degli anni Cinquanta non hanno investito sui litorali, ma all'interno e alla svolta degli anni Sessanta si chiede che quegli sforzi non siano vani e che lo Stato si impegni nell'attuare una politica equilibrata.

Prove per una legge speciale

Alla fine degli anni Cinquanta i trulli di Alberobello sono sotto la pressione di trasformazioni e disordini, per via di un'economia in espansione.

Nel 1957 l'amministrazione comunale chiede di nuovo di rivedere i confini dell'area vincolata. Schiettini oppone resistenza, pensando che Alberobello deve rassegnarsi, e ciò non avviene e la autorità locali devono contenere le loro reazioni. Schiettini riconosce la necessità di programmare una tutela attiva, più presente e vicina alla popolazione, che serva a risollevare anche le autorità locali da situazioni fastidiose.

I **progetti del 1958** si concentrano in **due direzioni**: da una parte bisogna perfezionare l'azione di controllo e preservare Alberobello in un ambito territoriale più vasto che comprenda anche Locorotondo e Fasano. Prospettiva utopica. Ma l'idea di guardare il trullo non come un elemento isolato, ma come espressione di un territorio più ampio è corretta e non può essere contestata. **La proposta quindi resiste**.

L'anno successivo Roma è d'accordo ad avviare un piano territoriale paesistico, che tiene conto di tutto il territorio e degli sviluppi urbanistici, dell'ambiente naturale e storico.

La svolta arriva nel 1965 quando una serie di eventi politici modificano gli attori di questa storia.

L'amministrazione comunale passa a **Vito Colucci** - democristiano come Lippolis e Giangrande - **ha idee**

diverse dai suoi colleghi. Egli infatti analizza la situazione andando al problema che è alla radice: I proprietari dei trulli dispongono di un prezioso patrimonio e per via dei divieti *non possono applicare modifiche strutturali* per creare nella propria abitazione delle comodità indispensabili che agevolino anche l'igiene. *Non bisogna infierire contro i propri cittadini*; inoltre la conservazione si riferisce a classi popolari dei lavoratori di Alberobello, i quali con la propria fatica hanno messo su un modesto trullo e, nonostante essi siano vincolati da norme, non sono mai stati esenti da imposte o aiutati economicamente nella ristrutturazione. E' così che la serie storica dei sindaci di Alberobello che avevano sempre operato per potenziare l'attrattività turistica senza però valutare vantaggi per la popolazione residente. **Colucci attua una legge speciale.**

PRIMA PROPOSTA (1966)

Piano molto ampio da attuare in un medio periodo che implicava un forte impegno di denaro pubblico. Propone di delimitare le aree da recuperare in modo tale da individuare i complessi che lo Stato dovrà acquistare. Ma bisogna tenere conto che molti proprietari non vorranno rimanere nei trulli e trasferirsi quindi valutare l'idea di un'indennità. A questo primo intervento seguirà la fase di gestione dei complessi di trulli acquistati e restaurati dallo Stato, ai quali verrà assegnato un determinato uso. Alcuni dei complessi di trulli restaurati dovranno essere destinati ad abitazioni civili, altri a botteghe artigiane, altri adibiti come luoghi per stranieri e artisti.

Poi si passerà allo studio delle infrastrutture di cui dotare l'intero centro urbano.

La speranza di questa legge speciale è alimentata dalla visita del presidente del consiglio Aldo Moro che dichiarò che Alberobello è di tutti e tutti devono contribuire a salvaguardarla. **Questo primo intervento richiedeva un grosso impiego di soldi da parte dello stato e infatti venne liquidato proprio perché reputato difficile da realizzare.**

SECONDA PROPOSTA (1969)

Abbandonata l'idea di un acquisto in toto dei trulli, va trovata una soluzione più economica. Il ministero decide che Alberobello sarà recuperata senza ricorrere a leggi speciali, ma sfruttando quelle ordinarie.

I trulli saranno vincolati uno ad uno, come monumenti, poi i singoli proprietari potranno accedere ai finanziamenti previsti per legge che li aiuteranno nell'attività di restauro e manutenzione.

Il 21 giugno Colucci convoca i rappresentanti di tutte le istituzioni coinvolte nella questione della tutela, col tema: **come salvare i trulli di Alberobello.** A questa riunione partecipa anche l'ingegnere Marcello Fabbri il quale lavorò ad un progetto di un nuovo quartiere residenziale destinato alla popolazione di Matera uscita dai Sassi. Si osserva che l'ente provinciale del turismo è riuscito ad acquistare e restaurare solo due trulli. Bisogna quindi vincolare i singoli trulli mediante singoli decreti, questo consentirà a ciascun proprietario di presentare un progetto di restauro e avvalersi di un contributo del 50 per cento. Le case sono centinaia e il lavoro non è semplice, bisogna istituire un gruppo di lavoro di tecnici qualificati. Si prevedono due anni di lavoro e circa venticinque milioni di lire da spendere. Un'ulteriore ipotesi è quella di far sì che il ministero della Pubblica Istruzione aiuti i privati e dall'altra la Cassa per il mezzogiorno potrebbe investire nella riqualificazione del contesto urbano. Così i soldi che arriverebbe ad Alberobello sarebbero il doppio. Tale ipotesi è sostenuta anche da Pietro Lippolis. Il quale invita a sostenere l'iniziativa coraggiosa della mostra ITALIA DA SALVARE di Italia nostra che si impegnarono per scongiurare le distruzioni e le modifiche che andrebbero a danno delle bellezze naturali.

Nel 1970 lo Stato fornisce ad Alberobello centi milioni di lire e a tocca a Chiurazzi di occuparsi della stesura di **una legge speciale di salvaguardia dei trulli di Alberobello.**

Si rifà al modello concepito per il recupero delle ville vesuviane del Miglio D'oro dove il recupero è ad opera dei proprietari, privati e col sostegno dello Stato usando oltre seicento milioni di lire, in cinque anni. Si pensa in grande. Anche questa volta la legge speciale non arriva. Lo sforzo e l'impegno dedito alla stesura di proposte di legge e provvedimenti non raggiungono risultati. Bisogna operare tramite leggi ordinarie e usufruire dei fondi esigui.

Alla fine del 1970 la popolazione viene informata che chi è proprietario di un antico trullo può ricevere benefici economici per restaurarlo.

TERZA PROPOSTA (1975)

A metà degli anni Settanta solo un terzo della popolazione di Alberobello è rimasta ad abitare nei trulli ed è la parte più povera. Lavorano di notte per eludere il divieto di modifica perché vivere nel trullo è sempre più difficile se non si hanno adattamenti sociali. **Alberobello ha un'immagine vecchia più che antica**, e degradata, nonostante questi siano gli anni della consapevolezza del valore culturale sia regionale che nazionale. Il turismo è diventato un argomento centrale del discorso politico e l'opinione pubblica genera anche critiche. Vi sono alcune iniziative della politica locale, per esempio nel 1971 l'amministrazione di Alberobello esplora la possibilità di un'intesa con quella di Castellana: in fondo sono due città che posseggono sia trulli che grotte.

Dal 1973 è il gemellaggio di Alberobello con Venezia.

Nel 1975 **vi è una nuova proposta per ottenere una legge speciale che riprende il progetto di Chiurazzi: questa volta l'intervento è articolato su 10 anni e prevede duecento milioni di lire all'anno**. Tuttavia, anche questa proposta non divenne legge.

TRULLI, MARE E GROTTI

Nel corso del Novecento si riflette sul valore ambientale, culturale e paesaggistico dell'ampia subregione pugliese. Già nel 1929 l'amministrazione provinciale di Bari propose l'associazione tra Bari, Brindisi e Taranto per valorizzare l'area. Solo negli anni Cinquanta verrà proposta l'individuazione di tre ambiti territoriali.

Il primo è caratterizzato dalla presenza di cattedrali, castelli e importanti monumenti, il secondo ha attrazioni naturalistiche e il terzo ambito comprende i trulli di Alberobello e le grotte di Castellana.

Si elabora il disegno di una zona turistica delle grotte e dei trulli. Una combinazione di mare, grotte, trulli, terme, arte e natura. L'aggregazione delle tre province è dato dagli investimenti programmati dalla Cassa per il Mezzogiorno per le grotte di Castellana e i trulli, a ciò si aggiunge la prospettiva di poterne attirare altri, sulla base di progetti di infrastrutture che collegassero le diverse attrazioni. L'opera della Cassa non basta, la Puglia è priva di collegamenti stradali con Milano e Roma, le vetture ferroviarie sono vecchissime. Tra gli anni Cinquanta e Sessanta **Fasano è uno dei primi centri turistici costieri pugliesi** e ebbe assistenza da un'azienda autonoma. Fu anche la prima a subire gli effetti della domanda di turismo balneare e della costruzione delle seconde case. Tant'è che **da qui parti l'idea di una tutela dei trulli che superi i confini di Alberobello**. L'idea della gestione comune di servizi turistici prende forma nel 1965 quando il ministro del turismo Corona concepisce un ampio intervento di **riqualificazione dei servizi turistici a livello nazionale e per le aree in fase di sviluppo con un intervento straordinario: legge n. 717 del 1965**.

Legge necessaria al Sud dove non vi sono basi finanziarie. Il comitato dei ministri per il mezzogiorno procede all'individuazione dei cosiddetti comprensori turistici, gli ambiti in cui concentrare gli investimenti. In Puglia sono 4 zone: Gargano e isole Tremiti, Salento, Metapontino e Trulli e grotte. Mentre si discute di ciò bisogna prepararsi a cogliere un'altra grande opportunità offerta dall'istituzione degli enti regionali: le competenze del turismo si trasferiscono dal governo centrale a quelli regionali. Nella zona dei trulli e delle grotte i provvedimenti per il potenziamento dei servizi turistici tra i Cinquanta e i Sessanta rendono chiaro che **il turismo balneare è prepotente** e poco propenso a fare sistema con altre realtà interne e quindi alla condivisione di attrezzature e servizi. Trulli e grotte sono destinazioni per gite da un giorno solo, mentre i flussi di turisti sono concentrati sulle spiagge di Fasano.

LA DIMENSIONE REGIONALE

Alberobello entra nelle politiche della regione Puglia alla quale vengono assegnate anche competenze in materia di turismo. I trulli sono oggetti di **due proposte di legge**:

una firmata dal consigliere Baldonino che punta a due interventi ovvero **recupero strutturale dei trulli nel**

contesto del reimpianto dei vigneti e il riutilizzo dei trulli in funzione urbana e turistico-residenziale.

Inoltre la proposta prevede anche che nei casi di edifici in totale stato di abbandono i comuni o gli enti possano espropriarli e impiegarli nel turismo sociale.

La seconda proposta è firmata da Giuseppe Colasanto che mira al recupero della sola Alberobello. La priorità è quella di salvaguardare il patrimonio esistente ed evitare l'esodo della popolazione. Più che tutelare per ragioni estetiche la struttura dei trulli bisogna creare le condizioni economiche per attuare una civile permanenza.

Le due proposte verranno fuse nella legge regionale n 72 del 26 novembre 1979.

La Regione Puglia interviene solo su Alberobello. La legge prevede la concessione di contributi a fondo perduto a favore del comune per espropriare, acquistare e risanare i trulli. Dal 1979 al 1983 spendono un miliardo di lire.

L'operatività si concentra sulla redazione di un Piano regolatore, sul censimento dei trulli delle zone monumentali (uno adibito a botteghe, uno per i souvenir) e su un piano che permetta agli operai di sapere che materiali usare, i prezzi, etc.

Nel 1982 la Soprintendenza dinanzi ad un paese che continua a espandersi propone di ridefinire i limiti della zona per non alterare le caratteristiche ambientali di tutto il contesto. Per molti decenni, a causa delle condizioni imposte, i proprietari avevano mantenuto esternamente i trulli, abusandone all'interno per creare servizi igienici. L'intervento di recupero è preceduto da un'indagine sulla condizione abitativa dei trulli.

Nel '75 li vivono i più poveri che non hanno la possibilità di trasferirsi altrove. Essi esprimono disagio e emarginazione. Viene così fatto un prontuario di restauro che fornisce indicazioni chiare su come intervenire tecnicamente. E' grazie alla legge regionale che il comune di Alberobello acquista i trulli su cui per anni ci si è dibattuti: prima quelli di Montenero e poi il complesso di casa Pezzolla. Tuttavia nel 1988 la legge 72 viene abrogata perché attuata limitatamente per via dell'insufficienza di risorse. Questo intervento ha comunque rappresentato, nella sua minimità, un grande valore culturale e simbolico.

Capitolo quinto**TRULLI PATRIMONIO DELL'UMANITÀ**

Nel 1996 vi è l'iscrizione nella lista dell'UNESCO cioè l'organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura incoraggiando la protezione e la preservazione ed patrimonio culturale e mondiale. Nel 1972 a Parigi, 189 paesi hanno ratificato la convenzione per la tutela del patrimonio culturale, proteggere e valorizzare quei beni unici al mondo.

I paesi membri dell'Unesco possono proporre l'iscrizione di un sito nella lista e si impegnano a garantirne la tutela.

Le comunità locali devono impegnarsi per garantire tale protezione attraverso un piano di gestione e promozione.

Nel 1994 la soprintendenza ai Beni culturali della Puglia comunica la candidatura dei trulli di Alberobello. Pochi mesi dopo è annunciata la visita in Puglia del professore Stovel, docente di architettura che ha l'incarico di verificare la validità della richiesta. Egli chiede di studiare non solo il centro, ma anche i trulli collocati nel contesto rurale ed effettuare delle comparazioni.

Il 7 dicembre 1996 i trulli di Rione Monti e Rione Aia piccola, assieme a Casa Pezzella, Casa d'Amore e al trullo Sovrano vengono riconosciuti di valore universale eccezionale, in quanto costruiti secondo tecniche ereditate dalla preistoria. Alberobello fino alla fine del Novecento resta una meta di escursioni e che l'escursionismo è un fenomeno difficile da cogliere. Dagli anni successivi al riconoscimento dell'Unesco arrivi e presenze sono aumentati e se nel 1997 erano circa 150.000, nel 2007 sono 320.000.

DESCRIZIONE LINEARE DEI TRULLI

il trullo si compone di un modulo centrale circolare attorno al quale possono, in alcuni casi, svilupparsi ulteriori moduli sempre circolari; in questo caso il trullo avrà il caratteristico aspetto a più punte (chiamati coni). La muratura è inoltre particolarmente spessa: vi accorgete, infatti, che se un trullo dall'esterno sembra grande, i suoi ambienti interni risultano particolarmente ristretti. Altri particolari da notare durante la visita di un trullo sono la quasi totale mancanza di aperture (con eccezione della porta d'ingresso ovviamente), e la presenza di una finestrella sulla sommità, così da consentire un sufficiente ricambio dell'aria. Il trullo era un'abitazione contadina dove il cozzaro, ovvero il contadino che lavorava la terra di un padrone, riponeva i suoi attrezzi da lavoro e, all'occorrenza, dormiva con tutta la sua famiglia.

Legge Rosadi. Legge del 1909 per quanto riguarda la conservazione dei beni culturali. Alla fine dell'Ottocento Alberobello stava subendo trasformazioni interne per via del contrasto tra modernità e antichità, per evitarne la scomparsa di essa e di tutti i monumenti italiani, nacque questa legge. Associata alla legge del 1910, ovvero la tutela nei confronti dei trulli di Rione Monti.